

ESCURSIONE del 14.01.2024 Catelvetrano e Gibellina

CASTELVETRANO



Piazza Principe Carlo d'Aragona Tagliavia

L'architetto Giuseppe Salluzzo, autore del libretto "Rinascimento e Manierismo a Castelvetrano, ci ha accolto e guidato verso il centro storico ed il sistema delle piazze e ci ha presentato la Città.

Castelvetrano nasce dal trasferimento degli abitanti di Selinunte, distrutta dai Cartaginesi nel 409 a.c., che la evacuarono definitivamente durante la prima guerra punica (250 a.c.). Il suo appellativo deriva dall'unione di due nomi "castel" (accampamento) e "veterano", proprio perché i giovani selenuntini portarono i vecchi in un luogo più in alto, al sicuro.

LE PIAZZE

Originale è il sistema delle piazze del centro storico, i cui spazi irregolari, in un sistema di contiguità senza soluzione, si allargano, restringono e si articolano circondati da monumenti, chiese, fontane, palazzi che ne delimitano e chiudono la visualità.



Piazza Carlo Aragona Tagliavia Pal.del Comune con la torre ottagonale federiciana



Piazza Umberto I Fontana della Ninfa



Sotto la piazza accanto alla torre campanaria c'è una necropoli medioevale



*Piazza Umberto I Chiesa Madre ed in fondo la Fontana della Ninfa
Sistema delle Piazze*



Piazza Carlo Aragona Tagliavia Palazzo Pignatelli

LE CHIESE

CHIESA MADRE SANTA MARIA ASSUNTA.

Fu costruita dal primo conte di Castelvetro, agli inizi del 1500. Il portale è arricchito da arabeschi in stile medievale. L'interno è a tre navate, con il tetto a capriate lignee, la cui trave centrale è dipinta con figure di strumenti musicali, armi e stemmi. La volta è ornata da due archi, il primo attribuito a Vincenzo Messina ed il secondo al Serpotta (XVII sec.).Sull'altare si eleva il quadro dell'Assunta di Orazio Ferraro del 1619. La chiesa era riccamente adornata di figure e stucchi barocchi, ma nella metà del 1800, a seguito di un restauro, gli architetti Cavallai e Viviani ne eliminarono la maggior parte.



Chiesa Madre interno

SAN DOMENICO

E' stata il mausoleo della ricca famiglia dei Tagliavia di Castelvetro. Nel 1487 Nino III Tagliavia ottenne il permesso papale di costruire un monastero domenicano, detenendo il patrocinio di una cappella (l'attuale Chiesa) che veniva usata per le cerimonie private. Nella seconda metà del 1500 il **Principe Carlo Aragona Tagliavia**, dignitario alla corte del re di Spagna, chiamò uno degli stuccatori più famosi della Sicilia, **Antonino Ferraro**, che precorrendo i tempi del barocco, realizzò un'opera magnifica, orgoglio siciliano che può vantare tanta bellezza. Infatti, oggi, la chiesa di San Domenico viene chiamata Cappella Sistina di Sicilia, non per dipinti ma per stucchi, che narrano le stesse scene bibliche, con tripudio di figure, altorilievi e una simbologia statuaria complessa che oltre a lasciare il visitatore stupefatto, sembra uscire dai riquadri sfidando le regole gravitazionali e della prospettiva.

Sull'arco che delimita la cappella si erge tra tutte le importanti opere artistiche, un incredibile manufatto in stucco dipinto che raffigura l'albero di Jesse: albero genealogico, che partendo da Jesse (padre di Davide), attraverso i discendenti re di Gerusalemme, arriva a Maria, raffigurata in cima all'albero con il piccolo Gesù in un coro di angeli.

All'interno della cappella, dietro l'altare, il pregiato sarcofago del Principe in marmi di gran valore a forma di parallelepipedo sormontato da un prisma. In alto, sulla parete destra un'apertura da cui il Principe assisteva alle cerimonie. Nell'angolo, dentro una nicchia, l'immagine dello scultore A. Ferraro, quasi nascosta, a firma della sua opera, che sbircia il visitatore.



L'albero genealogico di Jesse (particolare).



Tomba del Pri.pe Carlo Aragona Tagliavia



Nicchia con l'immagine dello scultore A.Ferraro, che fa capolino dietro l'asta dell'angelo (particolare)



Finestra sormontata dallo stemma dei Tagliavia da cui si affacciava il Principe per assistere alle cerimonie (particolare).

TEATRO SELINUS



Teatro Selinus



Sipario dipinto da Gennaro Pardo (Empedocle tra i selenuntini)

Il Teatro in stile neoclassico è un piccolo gioiello, fu realizzato alla fine del XIX sec. e conta circa 300 posti. Sorge su un'area dove prima c'era una locanda, nella quale soggiornò W.Goethe nel 1787, durante il suo viaggio in Sicilia. La facciata con le colonne doriche, richiama i templi di Selinunte, da cui sono originari i castelvetranesi. All'interno, pregevole è il Sipario, opera dipinta dal pittore Gennaro Pardo, che mostra il siceliota filosofo, poeta e medico Empedocle nell'atto di erudire i Selenuntini (1910).

GIBELLINA

Dopo una sosta ristoratrice alla trattoria gibellinese “Massara”, abbiamo incontrato la nostra guida, Daniele Santangelo vice presidente della Pro- loco.



Orto botanico

Daniele ci ha catapultato nella notte tra il 14 ed il 15 gennaio 1968, quando un potente terremoto distrusse Gibellina ed altri paesi della Valle del Belice. Ci ha descritto le vicissitudini della sua gente e la rinascita infine della Nuova Gibellina, oggi museo all'aperto. Artefice di questa meraviglia fu l'Avv. Ludovico Corrao, sindaco della città per 25 anni, che spese la sua vita per la ricostruzione. Egli fondò “Le Orestyadi”, festival internazionale di eventi musicali e rappresentazioni teatrali, realizzati, la prima volta, tra i penosi ruderi provocati dal sisma.

Invitò artisti nazionali perché ricoprissero la città (sorta a 18 Km di distanza dal sito originario) di opere d'arte contemporanea. Parecchi risposero: Pietro Consagra, Alberto Burri, Ludovico Quaroni, Franco Purini e molti altri ed oggi Gibellina è una città “sui generis” unica al mondo.



Piazza del Municipio con la Torre dell'orologio (Mendini-Mosconi) e la Città di Tebe (Consagra)

E' stato facile passeggiare per le vie della Città per incontrare ed ammirare opere che sono divenute veri e propri monumenti: il **“Portale”** d'ingresso all'Orto Botanico e **“La Città di Tebe”**, opera astratta in ferro di scultura frontale (Consagra). La **“Torre dell'Orologio”** concepita come una grande cassa armonica, che segna le ore col suono di grida siciliane rielaborate, sempre diverse (A.Mendini e D.Mosconi).

La Chiesa Madre di Ludovico Quaroni, opera in un nuovo linguaggio architettonico contemporaneo. Costituita da un parallelepipedo a base quadrata di 50 mt di lato, sormontato in un angolo da una enorme sfera. Il parallelepipedo è il locale dove insiste la Chiesa con i suoi arredi e rappresenta l'Umanità. La sfera, invece, al cui interno è allocato l'altare, rappresenta il Divino. La Campana è un amabile resto della vecchia Chiesa Madre diruta.





Chiesa Madre (Quaroni)

Gibellina Selfie: Murale (13 mt per 3,5) significativo e molto toccante, realizzato nel 2019 con le foto degli stessi abitanti di Gibellina, dal fotografo catalano Joan Fontcuberta, il quale ha catturato lo sguardo degli occhi di tre generazioni: Beatrice 6 mesi, Annalisa 31 anni, Vito 71 anni. 6075 foto, come tessere di mosaico, immortalano volti, momenti di gioia e di vita degli abitanti del luogo.



Museo D'arte Contemporanea

Intitolato a Ludovico Corrao, il museo ospita circa 2000 opere fra dipinti, grafiche e sculture, donate da numerosi artisti. A causa dei ristretti spazi espositivi, le opere vengono esposte in maniera ciclica. Alcune di esse si trovano lungo le vie cittadine come la Casa del Farmacista ed il Sistema delle Piazze di Franco Purini e Laura Thermes o il Teatro di Consagra o il Cretto di Burri.

Nel Museo c'è un plastico della Vecchia Gibellina, rimasta nel cuore dei suoi abitanti.



Gibellina distrutta dal terremoto del 1968



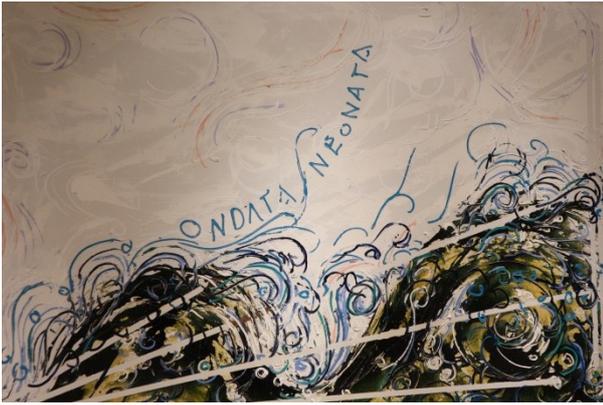
esemplare del grandioso Portale a Stella di Consagra



Bronzo a cera persa "Sommo Uomo" (Marco Papa)



"Prisenti", arazzo portato in processione per San Rocco



Regalo di M. Schifani ai bambini, a cui mancava il mare



Fiaccolata di R. Guttuso tra le macerie di Gibellina

MARIAROSA FIORINO